



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Rosaccio, Giuseppe

*Compendio della nobelissima città di Bologna, nel quale si tratta dell'origine di detta città...
Aggiuntovi il nome di tutte le strade, contrade, borghi, & altri luoghi di detta città ...*

In Bologna : appresso Vittorio Benacci, 1603

Collocazione: 17. O. III. 59 op. 4

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB02882024T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore
contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

COMPENDIO
DELLA
NOBELISSIMA CITTA'
DI BOLOGNA,

NEL QUALE SI TRATTA DELL'
Origine di detta Città,

Et si mostra di tempo, in tempo i variabili
casi occorsogli con tutte le sue
mutazioni,

*Più sonouì posti tutti i Martiri, Santi, & Beati
nati in Bologna, con gli Papi, Cardinali,
& altri huomeni Eccellenti, si nel-
le Armi, come nelle Lettre,*

Aggiuntouì il nome di tutte le Strade, Contrade, Borghi,
& altri luochi di detta Città, con alcune altre particolar-
cose come di Pittura, Scoltura, & altro.

Da Giuseppe Rosaccio con breuica descritto.



33

In Bologna, Appresso Vittorio Benacci. 1603.
Con Licenza de' Superiori,

ALL'ILLVSTRE,
ET MOLTO REVER.
IL SIGNOR
ALFONSO ARIOSTI,
Canonico del Duomo di Ferrara.



NON è ancora il Mese finito, Illustrè
& molto Reuerendo Signore, che io
da Ferrara passando, & per alquan-
ti giorni essendoui dimorato; mi fù
concesso gratia dalla V. S. di visita-
re il suo studio, il quale già per fama di molti Illu-
stri Signori & huomini intendenti, hauuo inteso,
esser così pieno di rare, & esquisite cose, & inuero
mirando le tante Medaglie d'Oro, d'Argento, & di
a' tri Metali, molto più di quello mi credeno trouai:
Ma, che di' io, Medaglie se si vezzono mille altre
cose più degne, e di maggior pregio, come statue, fi-
gure, e di tutto rilieuo, e di mezo rilieuo, d'ogni sor-
te metallo, e pietre antiche & moderne, delle più es-
quisite, che mirar si possa; Euui oltre à ciò Disegni,
Pitture, Miniature, Interfature, Lavori alla Gim-
na, & altre cose strauagantissime, fatte da huomeni
Eccellenti. Ma le Gemme, & le pietre pretiose, sono
in tanto numero, che à scriuerle tutte, hoia mi con-
uerrebbe far vn libro intiero solo per esse: Le altre
cose variabili sono, senza pari, onde non manco
2 d'ogni

d'ogni Regione, & Prouincia del Mondo in detto studio cose, di molt' prezzo, & rarità, di maniera, che stimo, essere vno de i copiosi studi, che veder si possa appresso à qual si voglia Gentil'huomo d'Italia. E mai per quanto vidi, li per molti giorni la V. S. resta di accrescerlo ogni giorno di cose pretiose, Onde nõ passa per Ferrara persona alcuna, che habbia cosa esquisita, che la non cerchi di hauerla, per pretio di denari. Per tanto mosso dalla grandezza del suo animo, hauendo in questi pochi giorni scritto la presente operina, qual tratta dell'origine di Bologna, oue sono uì molte fameglie de i nobilissimi Ariosti, hò voluto sia stampata sotto il suo felice nome, si perche in essa si tratta della detta Città, e tempo del Beato Coradino Ariosti, come anco per fargli riuerenza con questa prima occasione, auenga che debile sia al merito della sua grandezza; Supplicola, dunque ad accettare questo mio uolere hora per Ara della Diuotione, & Riuerenzia che gli porto, e con quell' animo Nobilissimo suo solito, e de suoi antenati, tenersi nel numero de suoi leali, & fideli Seruitori, con il qual fine prego l'immenso Dio per ogni sua felicità, & verò contento.

Di Bologna il dì 10. Settembre. 1603.

Di V. S. Il. luss. & Molto Reuer.

Deuotiss. Seruitore.

Gioseppe Rosaccio.

DEL.

5
DELLA
NOBILISSIMA
CITTA DI BOLOGNA,



RA le famose, e gran Cittadi, che l'Italia chiude nel suo amplo giro fra Varo, & Asa fiumi, da Roma, Venetia, Napoli, & Milano, in poi Bologna è la piu popolata, & hà il suo territorio piu ameno, & fecondo di quant'altre Città nell'Italia siano. Giace questa Città, al grado 33. & minuti 30. di Longhezza, & di altezza al 43. & mezzo, è dominata da Taurò, segno di Venere, di natura terreo; freddo, e secco; E situata, sotto, à monti appennini, nel triangolar piano, tra la Romagna, & Lombardia; sono alla parte del suo mezo giorno, i sopradetti monti appennini, che la uagheggiano, & al suo Settentrione la palude, padusa, che gli termina il Territorio da quello di Ferrara, ha all'Oriente, & Occidente, tutti piani fruttuosi, & fecondi, che la inghirlandano, & ornano, passa per il mezzo di questa nobilissima Città, la uia, Emilia, è quasi sotto, alle sue mura nella parte Orientale, scorre il fiume Sauena, ha parimente al suo Occidente, il fiume Reno, con un Ponte di bellissimo magistero, qual uien passato da paesani, & forestieri nella uia Emilia, per andar à Modona, scorre per la Città di Bologna un ramo dell'istesso Reno, condottoui con grand'arte il qual ramo fa macinar molti Molini, & molti Filatoi, & rende alla Città molto utile, oltre, che l'acqua serue anco per commodità de i Cittadini, passa per la Città, il Torrente Auesa, che nelle sue crescenti netteggia, doue egli passa quei luochi dalle immonditie, ancor che Bologna sia tutta porticata, & lastricata. Ma auanti, che del stato presente di questa

A 3 Città

Città trattiamo. per armi prima conueniente dire l'origine, & fondamento suo, & da chi è come fosse principiaa con la maggior breuità possibile per non attediare il Lettore; Et perche sono varie l'opinioni de quelli, che seriuono sopra ciò, ecco, che m'apparecchio tutti quini attestarli, & i più aprobati, & ueridichi seguire. Seruie il R. P. Girolamo Albertazzo dell'Ordine de Predicatori, ne' suoi annali, & Giouanni Garzone nell'histoire di Bologna per openione d'altri, che questa Città fu principiaa da Fero che nell'Italia uenne di Scitilia, & si fermò quini con Apofa sua moglie, & Felsina sua figliuola. & con molta altra gente in compagnia, & ciò fu dopo il diluuiò Vniuersale dal qual Fero uogliono, che si principiasse, et che da lui fusse chiamato il primo luogo il Ponte di Fero, che insino al presente si uede da S. Cesario, & Damiano, & il torrente che trascorre sotto di esso dalla moglie Apofa prendesse il nome, & la Contrada, che di molte case multiplicò Felsina, si chiamasse, dalla figliuola, detta Felsina; si come anco fa mentione il R. P. Leandro, nella sua historia; Altri narrano, che dell'Asia maggiore si partirono dodici Capitani con 320000 combattenti, con le mogli, & figliuoli, & passorno nell'Italia; quali Capitani furno, Brit, Tritonio, Secot, Lamiso, Mesopo, Ferat, Limas, Ramut, Garena, Astore, Arsedon, & Brimon. Laonde questi Capitani sparsi quà, & là per l'Italia, Garena, uogliono, che principiasse, una Città uecina, al fiume Garena, hora Reno detto, che secondo alcuni, al presente si nomina castel del Vesouo, & secondo altri più in su sopra Panico nel luogo detto piano di Misano, oue continuamente si trouano rotami de fabbriche antiche, & che poi con il tempo, fusse trasportata al luoco doue è al presente, & che di Garena, si chiamasse poi Bologna: Ma Catone nell'origine, delle cose principali d'Italia altramente serina, et uole che quella Regione di qua dall'Alpi di Toscana, fusse nominata sino á Rauena, Felsina; Ma che propriamente Bologna, pur Felsina detta, tenisse il principato, et che trasse questo nome dal Re Toscano, suo edificatore, et poi

et poi Bononia, da buono Toscano, il qual à lui successe, il che conferma Menotone historico, nel supplimento di Beroso Caldeo; Et il medesimo dice sempronio, nella diuisione dell'Italia piana; il che chiaro lo mostra Polibio nel 3. libro, secondo Leonardo a retino, che i Toscani di qua dell'Alpi habitorno, et che dodici Città ui edificorno, et che Bologna fu capo di dette dodici Città; onde anco secondo il uolere di molti altri Scrittori, Bologna fu edificata da i Toscani, et da loro Re chiamata Felsina, e poi dal successor di quello nominato Bologna, se bene alcuni altri uogliono, che da i popoli Boii, della Galia, fusse nominata Bologna, del cui parere è Rafael Volaterano, nel 4. lib. de Com. Urb. et Pietr. mar. sopra l'ottauo lib. di Silio Italico: ma non è da dubitarsi sopra ciò, che Bologna, non sia stata fabricata da Toscani, poscia, che i più antichi, et ueridichi historici, l'affermano nelle loro historie, tra quali Polibio, Tito Luitio, Plinio, et altri, lo mostrano; Là onde per l'autorità di detti Scrittori, chiaramente diremo Bologna, esser stata fatta da Toscani, come habbiamo detto, poi habitata da i Galli, et al fine deduta Colonia, ouero condottou i nuouii habitatori da' Romani, che fu secondo Erico Glateano, nella sue calculationi nell'anno quarto della 147. Olimpia de, nel qual anno, trionfò L. Cornelio Scipione Africano Console, hauendo soggiogato l'Asia minore, al popolo Romano, et dell'edificazione di Roma, ò ristoratione fatta da Romolo l'anno 564. essendo Consoli di Roma C. Lelio Africano, et L. Cornelio Scipione antedetto gli anni della creazione del mondo, secondo la più comune openione 3772. Del diluuiò Vniuersale, 2116. della Legge data da Dio il Mese anni 1319 gli anni auanti l'incarnatione del Salvatore nostro Gesu christo 188. Sono molti gli Historici, et Geographi, che fanno mentione di questa città, ne i loro scritti, la onde chi uorà più diffusamente inuestigare i suoi magni fatti potrà uedere l'istoria Moderna del R. P. Fra cherubino Ghiradazzi. Et tra antichi Polibio, al 3. Strabone al 5. della sua Geographia, catone nell'origine, Sempronio

pronio nella Diuisione d'Italia, Pomponio Mela nel secondo lib. Antonio in più luoghi del suo intenerario, Tolomeo nella sua Geographia nel lib. 3. Taula 6. d'Europa Plinio nel 3. lib. Silio Italico nel 8. lib. Tito Liuiio in molti luoghi della sua hist. Cornelio Tacito nel duodecimo de suoi Diurnali, Suetonio nella vita d'Ottauiano, Tribelio Polione, ne 30. de Tifani. Cicer. nell'Epist. fam. Dione Niceo 46. lib. Procopio nel 3. lib. delle guerre Gotiche, Apiano Aless. nel 3. lib. delle guerre Ciuili, Paulo Diacono nel 6. lib. Fra Leandro Alberti nella sua historia, d'Italia, il Biondo auanti lui, il Giouio, il Guizzardini, Monsig. Vescouo di Bagnarea, nella sua Italia traualgiata, & molti altri scrittori, che per breuità tralascio. Fu questa Città primieramente di giro piccolissima, & hebbe solamente due porte l'vna che miraua, all'oriente, & l'altra all'occidente quella dell'oriente era chiamata porta Rauendale, & l'altra verso à Modona porta Stiera, le quali due porte per esser la Città piccola, erano balteuoli, questa dunque si conseruò fino al tempo di Gratiano Imperatore, alla quale vi furono aggiunte due altre porte, cioè vna oue hora, è la Croce Stracastiglione, & l'altra, oue è la Croce de i Santi, seruorno sempre i Bolognesi, costantissima fede à Romani, & fu uorirno M. Antonio ne i suoi bisogni: fino al tempo del sopradetto Gratiano, che soggiogorno la Quaderna, & si ridussero in libertà: ma per o sotto l'Imperio, perciò, che furono, costretti da Asclepio Capitano dell'Imperatore, à sotto meterli al detto, il quale vi fece un Castello, acciò la Città non hauesse piu ardire di volgersi à Romani, il qual Castello fu fabricato doue sono hora le case de i Castell; anni 13. dopo questo fu la Città ruinata, & i Cittadini uccisi dalla gente di Theodosio Imperatore di natione Spagnuolo. Fu poi ristorata, & ampliata à preghiera di San Petronio, da Teodosio Giuniore poco dopo la sua ruina, che fu l'anno 433. nel tempo di Celestino primo di tal nome Papa; Eresse anco Teodosio vn Studio generale di tutte le scienze, e acquistò tutte l'inimicitie, dando à detta Città mol-

ti Privileggi, & ornandola di sonuosissime fabriche, per la qual ristauratione, & accrescimento i Bolognesi sempre furono fedeli all'Imperio fino al tempo di Leone Terzo Imperatore, nel qual tempo, hauendo quegli di Rauena occiso Paolo Esarco, furono sforzati i Bolognesi à sottometerli sotto al duro giogo de i Longobardi, insieme con le altre Città della Emilia, & delle Regioni uicine; Rimase dunque Bologna soggetta à gli sopradetti Barbari, fino alla uenuta di Pipino Re di Francia, qual à preghiere del Sommo Pontefice scese in Italia, & costrinse Aistolfo Re de Longobardi à restituire al Papa l'Esarcato, & seco Bologna, il che fatto Pipino, ritornò in Franza. Ma dopo essendo morto Aistolfo, & successo Desiderio, à lui nel Regno de Longobardi, non uolse attendere à quanto il suo antecessore hauea promesso, onde Carlo Magno. Figliuolo di Pipino, sopradetto venne in Italia, chiamato da Adriano Papa per aiuto, contra Desiderio, il qual Desiderio, fu dal Magno Carlo, sotto di Pavia preso, l'anno 800. della Natiuità di nostro Signore, & l'Esarcato fu al Papa restituito; E Bologna rimase liberata dalle fiere mani de Longobardi, & riconobberò i Bolognesi l'Imperio, & à quello obedirno nel qual tempo le Città d'Italia drizzarno il capo, e la maggior parte di esse creorno Consoli, e di tempo in tempo gli creauano, gouernandosi in libertà, però sotto l'Imperio, facendo un Pretore foreliero, o Podestà al quale dauano autorità sopra la città, tanto nel ceuile, come nel criminale, creando anco in tempo di Guerra i Capitani à loro diuotione. Mentre questa libertà duraua, nell'Italia, i Bolognesi, diuennero tanto arditi per le ricchezze, che haueuano rauano, che non stimauano alcuno, & ciò moltorono, mentre assalirono Lodouico figliuolo di Lotieri Imperatore, che lo sforzorno, con sua gran vergogna à fuggire; Dal che adirato il Padre Lotieri, scese in Italia con grande essercito, & assediò Bologna, e tanto la tenne assediata, che i Bolognesi furono sforzati à rendersegli, i quali furono molto mal trattati da Luterio. Ma da questa città partendoli

dosi l'Imperatore, di nouo, ella si rihbbe. Et dopo alquanto tempo, fu gouernata dalla Contessa Amalida; La qual Contessa morendo, & essendo molto cresciuto il popolo in quantità & ricchezza, cominciò à disporli à gran brache, onde diedero principio, secondo che altre Città di Italia faceuano, à fondare alte Torri, nel qual tempo anco uscendo fuori de i loro confini, i Bolognesi s'impadronirono di molte terre vecine, e così passorno con gran felicità fino al tempo di Federico Barbarossa Imperatore, che molto la Città di Bologna trauagliò, il cui trauaglio passato, creorno i Bolognesi sette Consoli, i quali con il Podestà trattauano tutte le cose occorrenti della città, onde continuandosi questo gouerno per molti anni, & le forze agumentandosi, foggogorno Imola, Faenza, Forlì, & Ceruia con molti altri luoghi, tanto di Romagna, quanto del Modonese. Ridussero poi i consoli, a quattro, & dopo alquanto tempo, gli accrescero al numero di Otto, e secondo il suo parere si gouernauano, ne quiui fermandosi gli ridussero al numero di dodici; Diuisero anco la città in quattro parti, nominandole Quartieri, cioè in Porta Nuova, Porta S.ieri, porta di S. Proclo, & Porta Rauiognana, & ni configorno i capitani à questi quattro Quartieri, con i suoi Consaloni; acciò conducessero i cittadini secondo il bisogno, in questo tempo di nouo s'insignorirono della Romagna, che si era ribellata, anzi era stata foggogata, da Federico secondo Imperatore, & costrinsero i Modonesi à dargli obediencia, hauendo prima fatto prigione Eucio Re di Sardegna, figliuolo dell'Imperatore Federico sopradetto; Guerre ggiorno anco i Bolognesi tre anni cò Venetiani, cò si felice corso, che molte volte ottennero vittoria, hauendo, nell'esercito loro fino à 40000. armati. Ma mentre questa città, è al colmo delle sue grandezze, e che niuno la disturbarecco, che tra loro si leuorno le fazioni, de i Lambertazzi, & de i Geremei, et tãto crescorno cò mille fedtioni l'vna fazione uerso l'altra, che ridussero la città à miserimo stato, e ciò fu l'anno 1274. Anno certamète infelici-

mo per la città di Bologna; poicia che tãte furno le guerre civili, tra queste due parti, e cò così sanguinolenti fatti, che non si perdonaua à età, sesso, ne grado alcuno. Ma con furibonda, et arabiata mano il tutto, dalla parte contraria si malmenaua, onde dopo lunga strage, fatta da ambe le parti, i Lambertazzi furno scacciati da Bologna, quali erano, tra capi grandi, e piccoli, huomini, e donne fino à 15000. oltre alla moltitudine de serui; Questa fu rouina totale alla città, che la sua Signoria, et grandezza cominciò à declinare, la quale per 156. anni haueuano i Bolognesi tenuto la sua città, con gran felicità, et trionfo, de i suoi Cittadini, con Dominare anco Imola, Faenza, Rauena, Ceruia, Forlì, Forlipopoli, Cesena, et Castel Sant' Archangelo, con altri luoghi; i Lambertazzi, che già erano stati discacciati da Bologna, come habbiamo detto, si posero à trascorrere per le Città della Romagna, e ui ferno suo ridotto trascorrendo poi per il Territorio di Bologna faceuano grandanni, in quello raccomandati al Pontefice Romano, dandosiegli con tal patto, che fossero saluate le giuriditioni, che haueua il Senato, e popolo Bolognese nella Romagna; Ruinati poi i Lambertazzi per maggior parte in Faenza da i Geremei, che iui erano entrati per tradimento, al meglio che poteuano i Bolognesi si sforzauano di mantenere la sua Signoria, et reputatione, auenga, che la maggior parte della Romagna, si fosse ribellata, e data al Pontefice; nel qual tempo, passorno i Bolognesi con la sua libertà fino all'anno 1324. nel quale entrò in Bologna Beltrando Cardinale, mandato Legato dell'Italia dal Pontefice, il qual Legato, mutò il nome del Podestà, in Rettore, et volse che si creassero 12. Antiani, cioè tre per ciascuon Quartiere, estinguendo il Magistrato del Consalonerie di Giustitia, et fece fare una fortissima Rocca, appresso la Porta di Galliera, dipoi ch'era entrato nella città, due anni; et questa fece per tener il morso a' Bolognesi. Et il tutto disponea sù come fosse stato Signore della città, senza alcuna tema. Et in maniera fatto ardito, che cominciò à porre le

mani tra i cittadini, senza alcun riguardo, mandandogli in esiglio, et con duri tormenti, e morte, spauentandoli di modo, che niuno ardiua di parlare. Ma non puote molto durare, percioche quando egli credeua hauer stabilito più il suo gouerno all' hora fini l'anno 1334. poseia, che il popolo si solleuò, et lo scacciarono con tanto furore, che appena hebbe tempo di scampar la vita. Fatto questo i Bolognesi creorno 16. Huomeni de' più nobili, et piu graui della città, e fecero vn Maestrato, che il popolo, e la città gouernasse: Ma prima spianorno la Torre da Beltrando fabricata. L'anno seguente fu gridato Signore Tadeo Pepoli, Dottore, et cavagliero, huomo molto saggio, et eccellente, il quale con il consenso del Pontefice Romano, fu confermato. Volse questo magnanimo Signore, che fossero creati i Signori Antiani, col Proconsole della città, secondo l'usanza. Visse questo prudentissimo Signore anni 12. con tanto applauso de i suoi cittadini, che nella sua morte, fu quasi da tutti pianto, hauendo mantenuto Bologna, con la solita sua riputatione, et grandezza; Dopo la morte del quale successero nella Signoria, Gioan, et Giacomo suoi figliuoli; ma molto deseguali nella felicità furono al padre, percioche disperandosi di potersi conseruar in Signoria in essa città, la dierono à Giovanni Visconte Arcivescovo di Milano, l'anno 1350. il qual vi fece edificare vna cittadella nella Porta del Pradello, e vi mandò per Governatore Giovanni Olegio, huomo Seuero, et crudelissimo, il quale si come era crudele, e d'animo barbaro, amiraua anco dopo la morte dell' Arcivescovo d' insignorirsi della Città, perciò faceua senza occasione alcuna occider, & mandar in esiglio i poveri Cittadini Bolognesi, in mano di così fiera Arpia. Ma al fine vedendo non potersi mantenere in così fiera tirannia, si dispote di consignar la città à Egidio Carilla cardinale, e Legato d'Italia nel 1360. in questo tempo Bologna pati gran trauagli si per il maluagio Olegio, come per che Bernabò Visconte diceua à lui peruenue la Signoria della città, onde i Soldati d' Bernabò

Bernabò scorreuano, per il territorio, e molto danno faceuano, ma i Bolognesi arditì, & valorosi nell'armi, contra à quelli uscendo, di gran vittoria ottenne uano, e nel giorno di San Rafaele, tutto l'essercito di Bernabò ruppero, e sbaratorno facendo pregione, il suo capitano, con tutti i conduttieri. L'anno 1376. Essendo stato riuocato dalla Legatione il cardinal Egidio, qual haueua fin all' hora tenuta in pace la città, fu in suo luogo mandato il cardinal S. Angelo; & vedendo i cittadini, che smembraua la Signoria della città consignando questo, e quel castello. à quello, & à quello scacciarono detto cardinale, & si ridussero di nuouo in libertà, creandò 16. Antiani col consaloniero di Giustitia, quali furono tutti huomini nobili, e prudenti. Fecero, anco 16. Tribuni della plebe consignandogli i suoi consaloni, poseia ridussero il numero de gli Antiani ad otto volendo che tenessero detto Maestrato due mesi: auenga che quanti durauano solo un mese; Nel detto tempo attesero i Bolognesi alla nuoua fabrica delle nuoue mura, già cominciate; Perseuerò la città in questo stato fino all' anno 1378. nel quale anno s' accordorno, col Pontefice, & fecero Lega co i Fiorentini, Perugini, & con molti altri popoli, contra la compagnia di San Giorgio, hauendo stipendiato mille Lancie. L'anno che seguì, con licenza d' Urbano Papa, si gouernò Bologna in libertà, nel qual tempo fu da i Bolognesi edificati molti luochi con castello Bolognese, Arzelé, Medicina, & castello di Samogia, nell' anno 1392. mandorno a Bonifacio Nono vn bellissimo cauallo tutto guarnito, di molta valuta. L'anno 1400. s' insignorì della città Giovanni figliuolo di Toniolo de i Bentiuogli, huomo di molto valore, e perseuerò fino a due anni, e poi fu ucciso, e pigliò la Signoria della città Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, il quale vi fece rouinar la cittadella, alla porta del Pradello. Et lui mancato rimase Bologna sotto al gouerno di Gio. Maria suo figliuolo. Nel 1405. scacciarì i presidij del detto Gio. Maria si ridussero i cittadini sotto l'ombra del Papa, il qual

qual vi mandò Baldasar cosa cardinale di S. Eustachio Legato, e furono eletti 12. Antiani, con i quali haueua parlamento, & consiglio sopra il gouerno della Republica. Questo Legato fece rifare il castello di Galiera, auanti fatto da Beltrando cardinale, e fece ruinare la cittadella del Pradello, in quello tempo uenne à Bologna Alessandro V. Papa oue passò di uita, & in suo luogo fu fatto Papa Baldessar Legato da 17. cardinali, & nominato Giovanni 23. L'anno 1411. drizzando il capo alquanti uili artefici & gridando libertà scacciorno il Legato, & s'insignorirno della Città creandò otto Antiani con il consaloniero di Giustitia insieme con i Tribuni della plebe, fu nominata questa Signoria, la Signoria de i Zumbi, et de gli Alotti. Costoro rouinorno il castello di Galiera, & fecero molti mali perseguitando la nobiltà. Perseuerorno in Signoria da i 12. di Maggio fino a i 16. d'Agosto del seguente anno; Nel qual anno ragunandosi la nobiltà, con il suo solito valore scacciorno i uelissimi huomeni del Palagio, & fecero nuou: Antiani col consaloniero di Giustitia, e i Tribuni della plebe, parte nobili, & parte popolari tutti huomeni, però prudenti, saggi, & graui poscia riuocorno il Legato del Papa, honorandolo come si conueniua. Ritornò poi à Bologna l'anno 1414. Giovanni Papa con 13. cardinali, & fece cardinal Giacomo Isolani Dottore, & caualiero. L'anno 1415. il sopradetto Papa essendo andato a Lodi ritornò a Bologna, & feco rifare, il castello di Galliera, con gli Argeri di terra 15. piedi grossi. Nell'istesso anno Antonio Galeazzo figliuolo di Giouani Bentiuoglio, dopò che il Papa fu da Bologna partito, leuò l'armi, con Guido Pepoli, & Mateo canedoli, e scacciorno il Governatore posto dal Papa, & proposero, al gouerno della città 16. saui cittadini: & cio fatto rouinorno gl'argeri fatti al castello di Galliera, con le mura. L'anno 1420. s'accorderno i cittadini con Papa Martino V. con tal cōditione, che fosse in libertà della città di eleggere gli Antiani, & altri Maestriati secondo il consueto; or anco tutti gl'uffici della città,

città, & che egli non potesse far fortezza alcuna in Bologna; Ma il Papa hauendo mandato Legato Alfonso cardinale di S. Eustachio, il seguente anno confinò fuori della città Antonio Galeazzo Bentiuoglio 120. Cittadini. L'anno 1427. passò à Bologna Papa Martino, e nel 1428. Pepoli, Canedoli, Lambertazzi, Gozadini, e molti altri Cittadini presero l'armi, & gridando libertà, menorno il Cardinale S. Cecilia, che era Legato, à casa de i Canedoli. & furono creati gli Antiani, & il Consaloniero, & eletti 16. huomeni della nobiltà, che haueffero à gouernare, & riformare per il gouerno per un'anno. Il seguente anno si pacificò la Città con il Papa, che vi mandò Legato Lucio de i Conti, cardinale, qual fece 16. huomeni saui reformatori della Città, si come erano stati per auanti per un'anno: Ma hauendo il detto Legato ueduto il gouerno di Bologna per un'anno, & parendogli hauer poca autorità; perche il tutto era fatto secondo il uolere di Battista Canedoli, si parti & così rimase Bologna, nelle mani di Battista, & si sottrasse dall'ubidienza di Papa Martino. Morto detto Papa, & creato Eugenio, si ridussero i Cittadini, all'ubidienza di Eugenio, l'anno 1431. il quale vi mandò per Legato Marco Conduero Vescouo di Tarantasi suo Cugino; ma poco uidimmo: perche l'anno 1433. & 34. si sottrassero i Bolognesi dall'ubidienza del Papa, & fecero pregione il Legato, & elessero 20. huomeni della Balia, tutti saui & prudenti, per il Gouerno di Bologna, & ciò fecero i Cittadini perche sospettorno, che il Predetto Legato uollesse introdurre Gattamelata con l'esercito ecclesiastico nella Città. Il seguent'anno ritornorno à deuotione della Chiesa, onde Eugenio vi mandò per Governatore Daniel Vescouo di Concordia, & Podestà Baldassar di Onda huomo scelerato, & Gasparo da Todì huomo sceleratissimo; quali per le loro sceleraggini, & crudeltà usate, fu Baldasar fatto crudelmente morire per opera di Francesco Sforza, hauendo per auanti il detto Baldisar persuaso il Governatore a far morire Antonio Galeazzo Bentiuogli. L'anno 1437. Eugenio

genio Papa venne à Bologna, e quivi dimorò alquanti giorni, poi si parti per Ferrara à celebrar il Concilio; nel qual tempo si finì la fabrica del Castello di Galliera, & la Scarpa d'intorno al palaggio della Signoria; Ma mentre il Papa dimora à Ferrara i Bolognesi per gli agrami, che gli erano vsati da gli Vfficiali che Eugenio haueua posto, pigliarono l'armi, & scacciarono di Bologna quelli del Papa, & elessero dieci della balia, pigliando il Castello di Galliera; & introducendo nella Città Nicolò Piccinino. Nel 1440. Nicolò Piccinino di consentimento del Consiglio fatto Generale della Città, e come Signor di essa dipose i dieci della balia, e creò vn Senato di 16 reformatori della Città. Ma partito Nicolò, & lasciato suo figliuolo Francesco Piccinino di maniera tiranneggiua la Città, che fu il detto Francesco fatto prigione da Annibale Bentiuoglio, figliuolo naturale d'Antonio Galeazzo. Essendo il detto Annibale vscito di prigione con molti altri Cittadini fuorri della Rocca di Varano, quali erano stati posti per comandamento del sopradetto Francesco Piccinino, il quale incarcerato lo scacciarono, & ruinorno il Castello di Galliera. Leuato il Piccinino di Bologna, Annibale diuenne tanto grande, e di tanta autorità, che quasi ogni cosa disponeua secondo il suo uolere. Furno deposti 16. & creati 10. della balia con piena autorità dal Popolo. L'anno 1445. fu ucciso Annibal Bentiuoglio dai Canedoli; ma non molto dopo, furno ancor essi parte uccisi, e parte de-scacciati, con ruinargli le case, & altro. L'anno 1446. fu condotto a Bologna dalla Nobiltà Santo già figliuolo come si dicea d'Ercole Bentiuoglio fratello d'Antonio Galeazzo; ma naturale. Qual dimoraua à Firenze in pouero stato, & fu fatto Tutore di Giovanni secondo figliuolo d'Annibal Bentiuoglio, che era d'anni due. Quello Santo già così si dipostò con prudenza, che il tutto disponea à suo voto come Signore della Città: ma dopo l'hauer gouernato anni 16. morì che fu l'anno 1462. & rimase, dopo la sua morte al gouerno della Città Giovanni antedetto il quale

quale di giorno in giorno, crescendo di fauore, & reputazione, appresso la nobiltà, & appresso al popolo diuenne in tanta grandezza, che ne parca legitimo Signore, auengia che pareffe la Città soggetta al Papa, per ciò che appresentandosi i Cardinali Legati honoratamente erano riceuuti, & riuociti, nondimeno il tutto era disposto à uoti di Giouanni, in questo tempo fu ordinato vn Senato perpetuo di 21. Cittadini in luogo de 16. & 10. della Balia con uoluntà di Paolo II. Papa, iquali donessero gouernare la Città insieme con i Legati, & Vicelegati, & Gouernatori, confignando il primo luogo di tal Senato a Giovanni antedetto, & concedendogli, che sempre nel Senato sopradetto potesse sedere; imperoche sedeuano parte de quegli sei mesi, & gli altri sei mesi stauano in piedi; la onde fu gouernata Bologna sotto l'autorità di Giouanni, essendo Pōtifici Paulo II. Sisto III. Innocentio VIII. Alessandro VI. & Pio III. Finì Giouanni in questo tempo il Magnifico Palagio, cominciato da Santo, & vi fece vna fortissima Torre, e fabricò molti bei Palagi nel territorio Bolognese, Furno Legati in Bologna designati per li Pontefici in questi tempi, il Cardinal Bessarione Greco, il Cardinal di Mantua primo, il Cardinal Ascanio Maria Sforza, il Cardinal Orsino, & il Cardinal Borgia. Perseuorò nella felicità Giouanni, infino l'anno 1506. essendo Papa Giulio Secondo il quale con l'aiuto di Lodouico Duodecimo Re di Francia scacciò di Bologna il sopradetto Giouanni con tutta la sua famiglia, onde essendo passato a Milano, iui mancò d'anni 66. vscito di Bologna Giouanni, depose il popolo il Senato di 21. ne creò un'altro pur di tanto numero, ma popolari. Poscia entrato nella Città Giulio Papa, che fu il giorno di S. Martino l'anno 1506. ordinò vn Senato di 40. Cittadini volendo che si dimandassero i Cōfigliieri, & che insieme col Legato haueffero a gouernare la Città, & hauendo concesso molte gratie, & essentioni alla Città, & à Cittadini, e dato principio alla fabrica del Castello di Galliera, ritornò à Roma. Poscia l'anno

B segua-

seguinte vi tornò lasciando Legato Antonieto Szuonese, Cardinale S. Vitale qual solo cinque mesi gouernò la Città: ma non con quella sincerità che bisognaua, e perciò fu chiamato à Roma dal Papa. Rimanendo Governatore di Bologna Francesco Fiesco Vescouo di Monte Regale; mandò poi il Papa per Legato Francesco Alidosio da Castel Rio Cardinal di Pavia. L'anno 1510. passò un'altra volta papa Giulio à Bologna, & il Maggio del seguente anno si parti per Roma, il quale non così tosto partito, che la fazione Bentiuogliesca introdusse nella Città Annibale, con Ermesse Bentiuogli, onde il Legato a pena puote fuggir di Bologna, percioche essendosi solleuato il popolo gettono a terra il Castello fatto alla porta di Galliera, & fecero un Senato di 31. a uoglia de i Bentiuogli diponendo il Senato de i 40. fatto da Papa Giulio; Rimasero i Bentiuogli nella Città sino all'anno seguente, che si partirono, essendo partiti i Francesi d'Italia. E così Bologna ritornò incontinente à deuotione della Chiesa, onde mandò il Cardinal di Mantoua, che si trouaua à Imola; Vicelegato Ennio Filonardo Vescouo di Verulo qual fu dalla città di Bologna riceuuto molto honoratamente, & condotto nel Palaggio della Signoria. D'indì à pochi giorni fece l'entrata Giouanni de Medici Cardinale, e Legato qual'era fuggito dalle mani de Francesi, ch'era stato pigliato nella giornata fatta à Rauenna, l'anno 1512. il giorno di Pasqua de Resurrectione. Ma in questo tempo mancando Papa Giulio, fu creato il detto Giouanni de Medici, & fu chiamato Leon X. Ristitui questo Pontefice il Senato di 40. Cittadini, à Bologna; L'anno 1515. Leon X. con 18 Cardinali venne à Bologna, essendo Legato Giulio de Medici Cardinale suo cugino, & dopo pochi giorni venne Francesco Re di Francia con gran Baroni, hauendo raquistato il Ducato di Milano. Onde hauendoni il detto Re alcuni giorni dimorato, & parlato al Pontefice ambedue si partirono concordi, in questi tempi succedero molte cose in Italia, percioche fu la rotta à Marignano, tra Suiceri, & il

sopra-

sopradetto Rè, qual restò vincitore; fu anco scacciato dal sopradetto Leone Papa il Duca d'Urbino di Stato, & Massimiliano Imperatore venne in Italia. Morse Ferdinando Rè di Spagna, & Suliman Imperator de Turchi pigliò il gran Soldano con tutto il suo Regno. L'anno 1522. essendo mancato Leon Papa. fu creato Adriano Sesto, ma poco visse nel qual tempo furono molti rumori per il mondo, e si videro molti segni nell'aria tra li quali fu vna Cometa in forma di meza Luna, Genoua fu saccheggiata da Spagnuoli nell'istesso anno, & il 24. fu preso Rodi con tutta l'isola da Turchi. Morto Adriano pigliò il seggio di Pietro Giulio de Medici Legato di Bologna, & si fece nominar Clemente Settimo; Pati in questo tempo molto danno Bologna dalle genti del Duca di Borbone, il qual passaua à Roma contra Clemente Settimo l'anno 1527. il qual duca prese Roma, & la saccheggiò, e fece fuggir il Papa in Oruieto, e ciò fu alli 6. Maggio. Ma il scelerato Borbone ui lasciò la vita mentre Roma si predeua, fu à Bologna oltre al detto Borbone gran carestia, & dopo anco la peste, onde morsero tra Bologna, e suo Territorio tra di fame, & peste piu di 20. mila persone. L'anno 1529. venne à Bologna Clemente Settimo con 15 Cardinali, & poco dopo arriuò Carlo Quinto con gran personaggi per pigliar la Corona dell'Imperio, oue concorsero i principali Signori non solo d'Italia: ma quasi de tutte le Regioni di Europa, con gli Imbasciatori de tutti i Potentati Christiani. Alloggiorno il Papa, & Carlo V. nel Palaggio della Signoria, con tanta commodità, & agio, essendo i primi Personaggi del Mondo, che nulla non mancava alla loro grandezza, & dignità, di modo che mai si videro maggior grandezze vnite insieme, & all' hora si prouò la forza, & diuitia della Città di Bologna, con il suo fertilissimo Territorio hauendo alloggiato oltre à questi dui personaggi principali del mondo, con le loro corti, tanti Cardinali, Arciuescouo, Vescouo, Ambasciatori, Duchi, Baroni, Conti, Marchesi, Capitani, Condottieri, e Soldati in tanto nu-

mero, che altro non si miraua in tutte le parti della Città, che huomini armati à Cavallo, à piedi, con vari modi uestiti, & ornati di vari freggi di seta, d'oro, & d'argento, & tutti erano alloggiati con molta comodità, ne gli mancua cosa alcuna quanto al uiuere, anzi tanto soprabondauano le cose, che pareua, che nascessero nell'istante, & ciò non durò per vn giorno, ò mese per ciò che l'anno 1530. il giorno dell'Apostolo San Mattia, fu coronato della corona dell'Imperio Carlo V. da Clemente an' edetto, nella Chiesa di San Petronio, con tanto trionfo, fausto, & allegrezza, che lingua humana esprimer nol potrebbe, era fabricato, vn'alto, & sontuosissimo ponte, che passaua dal Palazzo alla Chiesa, principiando detto ponte doue è l'immagine di quella gloriosissima Vergine; Sopra il breue con lettere d'oro che dichiarano questa memoria, & seguua, questo ponte alla fenestra sopra la porta maggiore, di San Petronio, oue entrava in detta Chiesa declinando, all'Altar maggiore, oue Carlo fu incoronato; era nella piazza di Bologna, tanta quantità d'huomeni, che volgeruisi non si poteua, eraui vna fonte, che gettaua vino bianco, & nero in tanta quantità, che harebbe fatto macinar vn Molino, il qual vino era di così summa eccellenza, che miglior desiderar non si poteua, onde à torno di detta fonte, a gara si vedeuano i seguaci di Bacco à brindigiare, e chi qua, e chi là, esser per la bontà, & abbondanza di detto liquore strauacau, onde i Tedeschi, con gli Italiani, giocauano a chi beuer piu poteua, percioche à niuno era vietato il bere quanto gli pareua. Mirauasi non lungi da questa fonte, vn gran fuoco, doue sopra vna lunga antena di pino, era posto un grossissimo Toro, piccio la piancia di Galine, Caponi, Anatre, Oche, Pizzoni, & altre sorti di pelatiui, che da molti huomeni era girato a torno acciò si cuocesse, per esser poi tranguiato da i Lecardoni, che gli soprastauano, aspettando con la gola aperta per diuorarlo. Non mancua in altra parte non lungi da questa pane, & altre cose per i mangiatori, era tanto grande il concorso si de fo-

refleri

refleri, come de terrieri intorno al detto luogo di Bacco, che ogn'uno correua si per uedere, come per mangiare, e bere, onde tra il popular susurro, e strepito di tanta gente, che ognuno tra la plebe pareua fuori di se stesso: Sentiuasi dall'altra parte tra Cauaglieri, e Baroni così strepitoso suono di trombe, e tamburi cò l'annettir de caualli, che l'aria d'ogni intorno ribombaua. Tal'era tra soldati il sbarar d' Archbuggi, & Arteglieria, che fino il centro del centro della circonferenza tremaua; Sentiuasi nella faccia Chiesa di San Petronio tanti suoni de vari istrumenti, e voci con così sonori concenti in lode del Signore, che fino alla parete maggiore saluauo gl'armonici canti, e suoni, etano con si concordenoli mani tirrate le funi d'ogni campana della Città, che dall'aria ogni folto vapore era sgombato di maniera, che tutta era risplendente; & il Cielo giubilante, & la terra godente; scinito, che furono le cerimonie, & che Carlo V. fu incoronato subito sua Santità, con il Sacro Imperatore salirono sopra due Chiese più bianche, che la neue tutte guarnite delle più care, & preziose gemme d'orient, & ambedue sotto a vn Baldacchino di panno d'oro per la Città caualeorno, con la corona Pontificia il sommo Pastore in capo, & Cesare con l'Imperiale parimente ornata, e l'vna, e l'altra di gemme preciosissime, iquali erano seguiti con vn'ordine di caualeria de Cardinali, Arcivescoui, Vescouo, Duchi, Marchessi, & conti, che altra simile mai à Bologna se vide, & hauendo per la città con questo ordine molto caualeato, l'Imperatore pigliò licenza dal Papa nella chiesa di San Domenico; Et quisi fece 200. cauaglieri aurati, & si trattò la pace tra Venetiani, Francesco Sforza I. Duca di Milano, e detto Imperatore la qual si fece. Fatto ciò ritornò il Pontefice à Roma, & l'Imperatore, s'innuio uerso Mantoua, & rimase per Legato di Bologna Innocentio cibo cardinale, & per Virelegato Vberto da Gambara Vescouo di Tortona qual fu poi fatto cardinale per le sue rare qualità. L'anno 1532. Clemente Setumo ritornò à Bologna con 14. Cardinali. Si uenno

B 3 pari.

parimente Carlo V. che fu il mese di Settembre, veneu-
 anco con Carlo Francesco Sforza I. Duca di Milano, Fede-
 rico Gonzaga I. Duca di Mantoua, Alessandro Medici
 Duca della città di Penna, & Governatore di Fiorenza,
 Alfonso d'Aualos Marchese del Gualto, il Duca d'Alua,
 Gio. Francesco Pico conte della Mirandola, con molti al-
 tri Baroni, & Signori, & alloggiò l'Imperatore con il Pa-
 pa nel Palaggio della Signoria, & quiui stettero fino al
 Marzo venente, trattandosi tra loro della quiete d'Italia,
 facendo Lega tra il Duca di Milano, Duca di Ferrara, man-
 toua, Genouesi, Fiorentini, & Luchesi, la qual Lega fu
 guidata tra questi; il Papa, & l'Imperatore, poi si partur-
 no ambedue; lasciando il Papa per Governatore di Bologna,
 Francesco Guicciardini, il quale trattando ogni cosa così
 equile, come criminale non fu fatto il Podestà, si com'era
 stato l'uso del suo principio fino l'hora presente, sino al
 mese di Giugno del presente anno. L'anno 1534. alli 25.
 di Settembre morì Papa Clemente, & alli 13. d'Otobre
 fu creato Papa Alessandro Farnese cardinal, & Velcouo
 d'Olitia nominato Paulo Terzo, qual mandò à Bologna
 per Governatore Gio. Maria di Monte Arcivescouo Si-
 pontino, huomo di molto valore nel Governo, & di prudē-
 za, del quale per beneficio della città, fu ordinato un con-
 siglio de cinque huomeni forestieri, per udir le cause ci-
 uili, & giudicarle per cinque anni con stipendio publico di
 400. feudi d'oro per vno, de i quali cinque douesse esser vn
 de loro Podestà per un'anno, essendogli ampliato il sti-
 pendio, & fu nominato questo consiglio la Rota à simi-
 glianza della Rota di Roma. Restò la città di Bologna
 con questo gouerno, onde il Papa vi mandò poi i Legati,
 & Vicelegati, quali furno huomini di Giudizio, & autori-
 tà. L'anno 1540. alli 25. Settembre Paulo Terzo entrò
 in Bologna con 16. cardinali, & Ercole II. Duca di Ferrar-
 a qual veniu da Luca ou'era stato a parlamento con Car-
 lo V. per l'impresa d'Algeri, & altro. Fu il Papa riceuuto
 nella città molto fontuosamente qual si parti per Roma;

&

& l'anno 1543. alli 17. di Marzo Papa Paulo sopradetto ri-
 tornò à Bologna con vndici cardinali, & 22. Vescouo, on-
 de fu dignissimamente riceuuto con tutta la sua corte; ma
 si parti per passar à Piasenza con tre cardinali del mese di
 Aprile: Dopo ritornò da Piasenza per Ferrara à Bologna,
 & il mese di Giugno si parti un'altra uolta, & passò à Parma
 e à Bussetto doue era venuto Carlo V. & quiui hauuti stret-
 ti ragionamenti insieme, ritornò à Bologna, & il mese di
 Luglio parti per Roma. L'anno 1547. fu trasferito il con-
 cilio da Trento à Bologna, & alli 20. di Marzo arriuò à
 Bologna il cardinal di Monte, & il cardinal di Santa Cro-
 ce Legati del Concilio con molti Prelati. Et quiui comin-
 ciorno à profeguitare detto Concilio nella Chiesa di San Pe-
 tromo, essendo conuenuti da 60. Vescouo con altri Prelati
 con l'ambasciadore del Re di Francia, & altri, ma ciò fu des-
 ferito à Trento oue si fece poi il Concilio Generale per-
 che l'anno 1549. Morì Paulo Terzo, & l'anno 1550. fu
 creato Giulio Terzo il qual mandò à Bologna il Legato, &
 Vicelegato, che con quiete gouernò detta città, in questo
 tempo Carlo V. espugnò Africa, & l'anno 1551. fu per Paria
 visto un gran fuoco qual durò molti giorni, & il 53. à Ro-
 ma piouette sangue, & la Corsica fu quasi tutta presa dall'ar-
 mata del Turco, e d'Erico Re di Francia, & in quell'anno
 Siena si ribellò à Carlo V. L'anno 1555. essendo morto Giulio
 Terzo fu fatto Papa Marcello qual visse solo 22 giorni,
 successe al detto Paulo Quarto Caraffa, nel qual anno Sie-
 na s'arrese al Duca di Fiorenza l'anno 1556. si vide vna grā
 cometa. Et Bologna si gouernò sotto le Legationi di Pau-
 lo topradetto, il qual morì. L'anno 1560. fu creato Pio
 Quarto qual mandò à Bologna Monsignor Pier Donato
 così Vescouo di Narni per Vicelegato, e vi stette cinque
 anni nel qual tempo fece fabricar le Scuole, & fece far
 quella Piazza, che vi è dauanti alle dette Scuole, con tut-
 to l'ordine di detta fabrica fino alla Piazza grande, più fece
 fare la facciata de banchi, & è nel Palaggio maggiore del-
 la Residenza de Legati, e Vicelegati con altri Signori Reue

B 4 fabri

fabbricar vn corso di stanze verso il Giardino, da basso, che le nominò bandine, fece poi fabricar la Fontana marauigliosa oue hora si mira, & accio hauesse bella vista fece buttar à terra vn'isola di case, & botteghe, ch'impediua la villa di essa Fontana à quei che passauano per la via Emilia, & nel far la piazza delle Scole, atterò anco vn'altra isola di botteghe, & case. Ridusse anco le Beccarie ch'erano sparse per la città doue hora sono, facendole fabricare come hora si mirano, fece dizzare la strada della Fondazza, & quella di Cartelaria noua, che prima storte, & brutte erano. Fece far vn taglio in mezzo l'aloue del Reno fiume doue hora è il Ponte grande, accio il detto fiume nella crescente non daneggiasse i luochi vicini, alle sue riuè. L'anno 1561. fu vn grandissimo Terremoto in tutto il Regno di Napoli. L'anno 1565. à Bologna, & in molte altre città d'Italia si videro tre Soli in Cielo di notte, l'istesso anno il Turco battè Malta, & morì Pio Quarto, & l'anno 1566. fu creato Pio V. qual mandò à Bologna i goneru o d'ina 11, & furono con sommo applauso riceuuti, riueriti, & offeruati nella cui vita molte cose successero su gran carestia à Bologna che su l'anno del 70. si partirono molti Capitani, & Soldati per la guerra de Venetiani, si fece la Lega tra sua Santità il Catholic Re Filippo, & Venetiani, fu Rotta l'armata del Turco dalla santa Lega l'anno 1571. alli 7. d'Otobre, si sentì il Terremoto à Bologna, ma à Ferrara fu così horribile che tutta la conquistò. L'anno 1572. essendo morto Pio V. fu creato Gregorio Decimoterzo Buoncompagno Bolognese con tanto giubilo, & allegrezza della Città, che per molti giorni la Città di Bologna, & suoi Cittadini moltorono feugo di tal creatione, & mentre visse il detto Sommo Pontefice varie cose successero per il mondo. Et Bologna fu gouernata da i suoi ministri di Giustitia con prudenza, & equità grande, la quale per la peste, che fu à Venetia l'anno 75. 76. patì molti trauagli. L'anno 1581. oltre alle gran pioggie che furono à Roma, & anco à Bologna fu nel tramontar del Sole veduto vn fuoco per l'aria

aria in modo che molti spauentò. L'anno 1582. Di commissione de Gregorio Decimoterzo fu fatta la riforma del l'anno. L'anno 1585. morì Gregorio Decimoterzo, & fu creato Silto V. l'anno 1586. sotto al quale fu Bologna da i Legati, & Vicelegati con i Signori Antiani, Quaranta, & altri Signori gouernata, & Silto Quinto fece vn Colleggio à Bologna per i secolari Marchiani. L'anno 1590. alli 27. Agosto morì Silto Quinto, & la primavera di dett'anno furono tante nebie à Bologna con tempi così stranoganti, che cominciò una carestia così grande, che durò quasi cinque anni: Ma non solo fu à Bologna detta carestia, ma tutta Italia la sentì l'anno 90. & 91. che morì di fame più di 200. mila persone da Pisaenza fino à Roma, & la miseria era così grande l'anno 91. nella Lombardia, Romagna, Marca, Umbria, & Roma, che si trouauano le pouere genti per le uie morti della fame. L'anno 1590. fu creato Urbano Settimo Papa, ma uisse solo 12. giorni, onde fu creato Gregorio Decimo Quarto alli 6. Dicembre, qual visse solo 10. Mesi. L'anno 1591. alli 29. Ottobre fu creato Innocentio Nono Papa Bolognese qual visse solo 2. Mesi. L'anno 1592. fu creato Clemente Ottauo Fiorentino, il quale l'anno 1598. alli 13. Aprile si partì da Roma per Ferrara, con 27. Cardinali 40. Vescou, & molti altri Prelati, & fece l'eustrata solennissima nella Città di Ferrara per il possesso di quel Ducato, essendo morto il Duca Alfonso. L'anno 1597. alli 27. Ottobre; Dimorò il Papa à Ferrara fino al Nouembre venente, oue vi concorsero, molti Duchi d'Italia, & altri gran Signori, & il Mese istesso si partì, & venne à Bologna: ma vi stette solo dal Venere, fino al Martedì, che s'iniuò per Roma, per esser al Natale, i Signori Bolognesi in quello tempo fecero grandissimi apparecchi, per la venuta di sua Santità à Bologna, furono dopo la partenza del Papa à Bologna, gran pioggie, & à Roma maggiori, onde i Teuere inondando la Città con molto danno nel qual tempo era Vicelegato l'illustrissimo Signor Horatio Spignola, che fu poi fatto Arcivescouo di Geno-

ua, mio Signore, & patrono Colendissimo. E' hora Bologna in pace, & tranquillità sotto all'obediencia di N. Sig. Clemente Ottauo essendou Legato l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale Mont'Alto, & per Vicelegato Monsignor Illustrissimo Marfiglio Landriani Vescouo di Vigevano. La qual hora è in vna quiete la maggiore, che mai sia stata, con tanta quantità di popolo, che non hebbe mai il maggiore. Ha partorito questa Città quattro sommi Pontefici, Onorio Secondo di Fagnano, che fu creato Papa l'anno 1125. Lucio Secondo dei Caccianemici, creato l'anno 1144. Gregorio Buoncompagni, che fu eletto sommo Pontefice l'anno 1572. & Innocentio Nono Fachinetto, che fu creato Papa alli 29. d'Ottobre l'anno 1591. Sono da questa Città molti Santi huomeni, che per la fede del nostro Saluator Giesu Christo sono stati martirizzati.

S. Ageo, e S. Gaio ne' tempi di Diocletiano, & Massimiano Imperadori l'anno 228. S. Vitale, & Agricola che portorno la palma del Martirio. L'288. S. Emete che fu coronato di martirio l'anno 289. S. Proculo valoroso Cuaigliero, che sotto Iustino Imperadore fu martirizzato l'anno 519. S. Juliana vedoua molto lodata da S. Ambrogio fiori nel 433.

S. Bononio Abbate il quale dopo molta astineta in Vercelli passò a vita beata, l'anno 1026. S. Guarino Vescouo Prenestino, & Cardinale della Chiesa Romana, essendo arriuato a 110. anni con santa vita passò al cielo l'anno 1144. in Preneste. Il Beato Stefano rittoratore della Religione di S. Saluador di Scopetto, morse al Ciel salendo nel Monasterio di S. Donato di Scoperto appresso Fiorenza l'anno 1444. Beato Ceradino de gli Ariosti, dell'Ordine de' Predicatori, passò al cielo l'anno 1468. Beato Antonio della Croce dell'Ordine detto. B. Diana di Andalo dell'habito de' Predicatori, in S. Agnese l'anno 1221. B. Caterina Neri dell'Ordine di S. Chiara l'anno 1463. Quelle sono le palme, & i Triunfatori di vera gloria della

città

Città di Bologna. Sono da questa città usciti molti Cardinali, Arciuescovi, Vescouo, non solo nella sua Città, ma di varie altre città. Ha parimente hauuto gran Theologi, Filosofi, Dottori, delle canoniche, & civili Leggi, Fisici, Astrologi, Historici, Poeti, Pittori, Scultori, Architettori Aritmetici, & Geometrici, i nomi de quali per breuità tralascio. Sono della città di Bologna usciti nell'Armi valorosi Soldati, & gran capitani, quali non solo hanno difeso la loro patria ne i bisogni, ma anco seruito i Re stranieri con titoli, e carichi de' Condottieri, Governatori de' esserciti, & capitani Illustri. Ma non solo gli huomini di Bologna sono stati eccellenti nelle Lettre, & Armi; ma anco le Donne sono state ornate di Lettre. Onde meritamente questa città s'acquistò il nome di Bononia Mater Studiorum. E sempre stata Bologna vna delle prime città dell'Imperio, nell'Italia, si come hoggidi è la seconda, della Santa Chiesa, onde non solo ne' secoli passati era tenuta per la grassezza del suo territorio; la più fertile città d'Italia, ma anco al presente tanto si tiene, e si come all' hora si chiamaua Ortus Romæ, così hora da per tutto doue ella si nomina è detta Bologna grassa. E come ho detto; E sempre stata abbondante d'ogni cosa, & hora è diuenuta molto più nobile, e più magnifica, & illustre, che non era à quei tempi, che la discordia in detta città si nutriua, merce di tanta gratia i sommi Pastori, che con l'occhio della loro clemenza, Giusticia, & pietà è sempre stata riguardata, & custodita, onde la sua nobiltà più che mai risplende & fiorisce, hauendo deposto quell'armi parziali. & serigno che à danni loro oprauano. Ha parimente il suo studio di ogni scienza, & arte ornato, onde non solo in esso abbondano i catredanti, per la Lettura delle Diuine, Naturali, & Humane lettre, ma anco ne gli conuenti de' Venerandi Padri di S. Dominico, di S. Francesco di S. Agostino, de' Carmelitani de' Serui, & in molti altri luoghi publici, & priuati; Non mancano in questa popolarissima città tutte l'Arti mecaniche, che in tutte le parti del Mondo si pos-

sono

iano trouare. E dotata di mille, e mille altre particolarità, che per breuità lascio; Ha i suoi Sacri Tempj pieni, di ricchissimi thesori spiritali, e di Eccellentissime Pitture, & Scolture. Tra i quali il Tempio di S. Dominico, que giace il suo corpo in una sepoltura di candido, & finissimo marmo da dotta, & eccellente mano, & molto artificiofamente lauorata, & in un ricchissimo tabernacolo si uede il suo sacro capo. Poscia una delle pretiosissime spine della pungente Corona del Saluatore, con la bibia scritta dal Profeta Esdra, in bianco ciucio: mirasi nell'istessa Cappella in cinto dell'Arca vn bellissimo lauoro de rimesso, o di Testa, opera delle più belle, che mai habbia veduto in tutta Europa, fatta da Frate Damiano Conuerso da Bergamo; Sono parimente le Cattedre del Coro di mano di detto Frate, del medesimo lauoro, doue si vede scolpito in figure il Testamento Vecchio, & in parte del Nuovo, le quali figure furono dall'Inuissimo Carlo Quinto con molta ammiratione lodate il giorno della sua incoronatione. Soproui in detto Tempio molte Sepolture d'Homini illustri, tra le quali, e quella di Entio Rè dell'Isola di Corsica, & Sardegna, quella di Tadeo Pepoli già Signor di Bologna: sonouì Pitture di Girolamo da Treuiso, e de Lippi Fiorentino, & l'Arca di S. Dominico fu principiata da Nicolo dell'Arca, & finita da Michel Agnolo, da Alfonso da Ferrara, & Girolamo Cortelli di Bologna, vedesi la Chiesa di S. Pietro foggio già de i Vescou, & fatta Archiepiscopale da Gregorio Decimotertzo l'anno 1583. Et fu il primo Archiepiscopo il Reuerendissimo Paleotto, nella qual Chiesa uè il Coro, & la Cappella con stuchi dorati, & Pitture d'Eccellentissimi Pittori Guido Vespertino, e Prospero Fontana ambedua Pittori Bolognesi. Euui la gran Chiesa di San Petronio Protettore della Città di così mirabil Architettura, che non ha pari, oue si mirano belle pitture, & degne Scolture, tra le quali nella Cappella de i Signori Saraceni vi è Sant'Antonio di Padoua fatto di tutto tondo di Marmo bianco, con alcuni

euni miracoli di detto Santo à chiaro, & seuro depinti da Girolamo Treuisi. Euui la cappella de Monsignor, oue è dipinto un San Roco per mano dell'Eccellente Parmegianino, ecci parimente la Cappella de i Signori Bolognini, oue è dipinto il Giudicio vniuersale per mano del Buonamico Fiorentino, sennouì in detto Tempio molte altre cose degne, quali per breuità trasalcio. E nella Chiesa di San Francesco nell'altar maggiore vna Tauola di marmo tutta d'un pezzo, intagliata con varie figure per mano d'un Todesco, opera di molta fatica, e nella Cappella de i Signori Caprari una Tauola di Pittura della disputa di Nostro Signore nel Tempio, opera di Merlino Pittore. Mirasi l'Organo tutto messo à oro, & intagliato con molta eccellenza. E nella Chiesa di Santa Maria de Serui, l'Altar maggiore de i Signori Bolognini tutto di marmo, con figure di tutto tondo di mano di Frat'Angelo di detto Ordine, mirasi anco in detta Chiesa nella Cappella de i Signori Bolognetti vna Tauola della Nonciata, di mano d'Innocentio da Imola. E l'Altare maggiore della Chiesa di San Iacomo fatto di marmo opera diuisa in tre parti, nel meggio euui una figura dell'Ascensione, da vn de lati San Iacomo, & d'altro Sant'Agostino, opera di Tomaso Lauretti, nella medesima Chiesa è la Cappella de i Signori Poggi, oue si mirano pitture de Tibaldi da Bologna, & una Tauola del Battesimo di Nostro Signore fatta di mano di Prospero Fontana. Euui in detta Chiesa altre Cappellette d'alti Signori, tra quali euui quella de i Signori Bentiuogli con molte pitture di mano di Lorenzo Costa, & l'altar grande fatto dal Franza Pittore, & Orefice da Bologna. Euui anco la Cappella de i Signori Maluasia con pitture di mano di Lorenzo Sabbatini; Nella Chiesa di San Giouanni in Monte, euui la capella de i Signori Bentiuogli doue la celebratissima pittura di S. Cecilia, opera dell'Eccellente Rafael d'Vrbino, nella capella de i Signori

si Viggiani, e uui una pittura di Pietro Perugino, Maestro di Raffaello d'Urbino sonouì altre cose degne, come il capitello nel mezo della chiesa di marmo corintio. L'Aquila sopra la porta maggiore fatta di terra cotta, & nella Sagrestia i quattro Angioli fatti di legno; Nella chiesa delle Monache di Santa Margarita e uui una pittura fatta dal Parmegianino di vna Madonna, San Petronio, S. Gerolamo, S. Michele, & altri Santi. Nelle Monache di S. Maria Maddalena, & nell'Oratorio dell'Ospital di S. Maria della Vita sono opre fatte di terra cotta di mano d'Alfonso di Ferrara, Nella Misericordia fuori di Stra castiglione, e l'altar maggior di mano del Franza, & nella capella de i S. eufij e uui una madonna con altri Santi di mano di Lorézo discepolo di Leonardo Vinci. Fuori della porta di San mamolo, nella Nonciara, è l'altar maggiore con dui altre pitture di mano del Franza. Nella chiesa di S. Giuseppe fuori di Saragozza, e uui nell'altar maggiore la pittura di mano di Girolamo Cotignuola, piu à man manca uì sono dell'opere d'Alfonso di Ferrara di pietra cotta. Alla Chiesa di S. Maria del baracano e uui la Santa Caterina di mano di Prospero Fontana, alla Compagnia del Gesu vi sono dell'opre d'Alfonso da Ferrara, alle Monache di S. M. de gli Angioli vi sono opere di quattro Pittori moderni, d'Oratio Samachi, del Bagnacauuallo, di Lorenzino, & di Prospero Fontana. Alle Monache di S. Bernardio, uì è l'altar maggiore di mano di Prospero Fontana, sopra la porta della Chiesa di San Procolo uì è la Madonna di mano del Franza: Ma ecco? O Dio immenso, che ho lasciato, de dire della sacra Chiesa di S. Stefano fabricata, dal sommo Protettore di Bologna S. Petronio, qual Santa Chiesa per le sue tante reliquie fu chiamata Gierusalemme; Petronio S. Vescouo di bologna, fu fatto da Celestino Primo, il qual Santo era di natione Greco Cugnato di Teodosio Iunior Imperatore; Principio dunque questa Chiesa, & Badia di S. Stefano gli anni del Signore 432: & fu fabricata fuori della Porta della Città, appresso à una Chiesa

fluola fatta fare già da S. Giuliana, eue si comprende, quanto la Città di Bologna sia dall' hora, sino al tempo presente ampliata, fece fare anco S. Petronio nell'istesso tempo il Monasterio o Badia di detta Chiesa, & perche Bologna, era tutta rouinata, & destrutte le sue sonuosissime fabriche con i sacri Tempij, egli scrisse à Teodosio suo Cugnato, Imperatore, il qual Imperatore impose à tutte le Città, & prouincie d'Italia, all'imperio soggettie, che douessero à Petronio suo Cugnato pagare, & obedire tutti i tributi, & rendite dell'Imperio: onde vdito tal comandamento dai Tribuni, Podestà, & Nuncij, all'Imperio soggettii tutti obedirno, le quali entrate spendeua, poi Petronio Santo in far restaurare, & redificare le rouinate Chiese, & altri Edificij della Città, & particolarmente diede compimento, alle mura della Città, quali erano rimase imperfette per la morte di Teodosio Seniore. La Chiesa dunque di San Stefano fu per opre di S. Petronio fatta come habbiamo detto nella quale si trouano molti thesori spirituali posti dal detto Santo; i quali thesori, o Reliquie con molti corpi Santi hora si ritrouano in detta Chiesa di S. Stefano; onde per la quantita tralascio qui posti per attender alla breuità promessa: ma chi desidera saper il nome de tutti i Santi, e Sante, con l'Indulgenze di detta Chiesa; vede la Cronica di Don Francesco Patricelli, Monaco di San Benedetto, che il tutto diffusamente vederà.

Sono in questa Città al presente tra vie, strade, Piazzae, & contrade suo al numero di 232.

Quali sono queste, Contra delli Apostoli,

Azo Giardino,

Aucella,

Androna di S. Leonardo.

Androna di S. Tomaso.

Agrestia contrata.

Alta sedà

Androna delle Oche,

osoi

Alm

Alta bella
 Bagno maria contrà.
 Beccaria contrata.
 Borghetto di S. Andrea.
 Borgo delle Touaglie.
 Borgo delle balotte.
 Borgo dell'oro.
 Borgo dell'Argento.
 Borgo Orfeo.
 Borgo Nouo.
 Borgo di S. Caterina.
 Borgo delle casse.
 Borgo Lorenzo.
 Bel Vedere di S. Francesco.
 Bel Vedere di Saragozza.
 Borgo S. Martino.
 Borgo dal polese.
 Borgo nouo di S. Felice.
 Borgo Aloco.
 Borghetto di S. Lucia.
 Borghetto della Fondazza.
 Borghetto di Bordello.
 Bruolo di Mussolini.
 Baroncella di Saragozza.
 Batte becco.
 Basadonne.
 Baracano via.
 Borgo della paglia.
 Borgo S. Pietro.
 Borgo S. Iacomo.
 Bettania.
 Borghetto di S. Francesco.
 Borgo Rondone.
 Biautto.
 Bocca di Logo.
 Bucca indosso.

Bruolo Alinelli.
 Borchetto.
 Busa di mandelli.
 Borgomozzo.
 Barriera.
 Braina di S. Donato.
 Braina di Fiaccacollo.
 Bel carro.
 Campo de i boui.
 campo delle pugliole.
 campo magno.
 Canonica di S. Pietro.
 Campo S. Lucia.
 Caldarese.
 Casteltialto.
 castagnoli.
 calzolarie.
 chianadure.
 Cimarie.
 Cartolaria vecchia.
 cartolaria noua.
 eaprarìa.
 Cauadizo.
 Carara.
 Casette.
 corte de Galuzzi.
 caura mozza.
 castello.
 campo di Fiore.
 campo di S. Pietro.
 campo di S. Nicolò.
 Casa Siluatica.
 case noue.
 cento trecento.
 campo S. Simondo.
 Dacio del Viub.

Fieno

Fieno dalla paglia.
 Fralinago.
 Fufari.
 Fiaccacollo.
 Fofà.
 Fondazza.
 Fregatette.
 Gorgadello.
 Giardino.
 Guasto di Bentiuogli.
 Giuponarie.
 Grilanda.
 Gatta marza.
 Guazaduro.
 Galiera.
 Inferno.
 Ierusalem.
 Inghilterra.
 Lamagna.
 La Simia.
 Le Scole.
 Le Lame.
 Molise.
 Marefcalchi.
 Malpertugio.
 Malgrado.
 Magaroti.
 Malcarella.
 Mercato di meggio.
 Mercato delle bestie.
 Mal cantone.
 Musomo.
 Mirasole primo e Terzo.
 Marchesana.
 Miramonte.
 Molinella.

Nodarie.
 Nofadella.
 Otto colonne.
 Oretta.
 Ongaria.
 Piazza padella.
 piazza maggiore.
 Piazza Reale.
 Piazza Montanara.
 Pauiglione.
 Peladuro.
 Paglia.
 Pelacani.
 Pelacani vecchi.
 Pradello.
 Pelcarie.
 Piazzola de i Mangioli.
 Piazzola di S. Michele.
 Piazzola de i Fantuzzi.
 Piazzola de i Calderini.
 Piazzola di S. Agata.
 Piazzola di S. Giouanni.
 Piazzola di S. Stefano.
 Ponticello di S. Archangelo.
 Prato di S. Antonio.
 Pizzamorti.
 Porta di Castello.
 Porta noua.
 Pugliole di S. Bernardino.
 Poggiale di S. Giorgio.
 Pozzo rosso.
 Pelizzarie.
 Pugliola di Galiera.
 Pugliola Mozza.
 Paradiso.
 Pufferla.

C

Preda

Preda Fitta.	Via di S. Mattheo.
Preda Lata.	Via della Berlino.
Quartirolo.	Via di Meggio.
Rocca Franca.	Via di mal contenti.
Rialto.	Via del Carobbio.
Ramursella.	Via del Maglio.
Ramursella di Stra Stefano.	Via noua da Reno.
Salegata di Stra maggior.	Via Barbara.
Salegata di S. Francesco.	Via fanta.
S. Felice strada.	Via fanta da S. Domenico.
S. Croce.	Via dall'Orto.
Santo Efaia.	Via di chiari.
S. Petronio vecchio.	Viola.
Saragozza.	Viuro.
San Mamolo.	Vinazzi di Maluezzi.
Strada d'orefici.	Via del Luzzo.
Sauonella.	Volta di Barbari.
Stra maggiore.	Vrbaga.
Stra S. Vitale.	Vencia.
Stra S. Donato.	Vinazzi di S. Procolo.
Stra di S. Domenico.	Via di cortellini.
Stra Castiglioni.	Via de' Boteri.
Stra S. Stefano.	Via del Crocifisso.
Stronzo Mufo.	Via di Vsberti.
Trebbo di Banchi.	Via di S. Colombano.
Trebbo di Preti.	Via di S. Senefio.
Trabifonda.	Via di S. Iacomo Filippo.
Trebbo de Carbonesi.	Via di Bianchi.
Troffa'l Mondo.	Via di Saofoni.
Torione.	Via del Carbone.
Via dal Ponte di ferro.	Via dalle caneuè.
Val Donegha.	Via di S. Andrea di Anfaldi.
Val de fiume.	Via noua di S. Felice.
Val di Iofafas.	Via della Rondine.
Via vidali.	Via Barbara.
Via Canagliera.	Via Gombrudi.

Via

Via Imperiale.
 Via larga.
 Via S. Siluestro.
 Voltone di Caccianemici.
 Via delle peggioni:
 Via Musolina.
 Via noua del porto.
 Via di Fachini.
 Via di Cospi.
 Via delle Suori di San Lorenzo.

*Alcune altre cose notabili, che sono in
 Boogna.*

E' in Bologna, l'artificiofissimo, & bel Giardino de' Signori Poetta, oue si mirano varie Fontane pelchiere, conferue da giaccio, & da Neue, con molte altre cose belle. A canto, al quale euui un'altro Giardino de' Signori Pafelli, bellissimo da uedere.

E cosa marauigliosa da uedere la Clausura delle Reuergende Madri del corpus Domini, quadra per ogni canto. Mirafi nella Piazza grande l'artificiofissima Fonte, con vn Nettuno nella parte piu eminente, due volte maggiore piu che dal naturale, con quattro Sirene, quattro bambini, armi, teste, & altro per ornamento, tutto di Bronzo: opera di Gio Bologna. Euui la Chiesa di San Petronio, & le Scolè due, Fabriche stupende; posta sopra la porta del Palazzo una Statua di Bronzo di Gregorio Decimotterzo, opera dell'ingenuo Alessandro Mingari Bolognese. E cosa marauigliosa da uedere la Torre del Campanazzo in piazza, retta sopra quattro pilastri, & il detto Campanazzo, o campana, qual vi è sopra, pesa libbre 11606. E mirabile da vedere la Torre de' gli Afinelli, d'altezza la maggiore d'Italia, & consecrata da tanti Terremoti, &

C a Sacte,

Saete, & è d'altezza piedi 376. non meno è marauigliosa la Torre Garisenda vicina à quella, che sta in pendere senza le altre tante Torri per la Città, & altre cose notabili, con palazzi infiniti, di stupendissima Architettura, Colegij, e sacri Tempj, con Sculture, & Pitture da noi dette. Tra le fabbriche degne, si mirano quella de i Signori Fantuzzi in Stra Vidale, de i Signori Botchi nella via di S. Senesio dei Signori Magnani in Stra Donato, dei Signori Maluzzi, Campoggi. Bentiuogli, Ghiselli, Ercolani, Lignani, Orsi, Reina, & altri, che ogni gran Re, & Monarca alloggiar vi potrebbe? Ma che lascio il palaggio grande oue alloggio Clemente Settimo, l'Inuitissimo Carlo Quinto, & tanti altri gran Signori, qual'è il più comodo di quanti ne siano in tutta Europa, perche fino alla cima se ui può condur Partiglieria in vn subito senza discomodo alcuno, in somma è Bologna una delle comodi Città, d'Italia perche così d'Inverno come d'Estate sempre per essa Città, se ui può andare, & fuggir la noia della pioggia, del sole, & del fango essendo da per tutto i suoi portichi, onde nel mezo, fuori de i portichi o la via per le Carozze, & Carri, alle parti per i Caualli, & altri animali; & sotto à portichi per i Genit'huomeni, Mercanti, & Artigiani, sono le case di Bologna, così nobili, come de primati tanto agiate, per commodo dell'habitarui, che poche son quelle, che non habbino la sua Corte, Giardino, & Pozzo, oltre che Bologna è meza sotto terra, perche ogni Palaggio è casa ha la sua Cantina sotterranea. La onde, è più quello, che non si uede, che quello, che se ui uede, & più belle sono le case de i Signori Bolognesi di dentro, che di fuori. Ne mancano fuori della Città, d'ogni intorno bellissimi palaggi, alte Torri, e Sacri Tempj, oue fuori della porta di S. Mamolo mirasi il bellissimo sito opposto alla Città, doue al primo incontro è la Chiesa, & Conuento de i Frati Gesuati, doue da quei Padri Reuerendi si veggono molte herbe per la Medicina, & con bel'ordine, Lambichj, Bozze, & Capelli

d'ogni

d'ogni sorte per destillare, le sopradette herbe, & fiori; all'incontro de questi Padri vi è la Chiesa, & Conuento della Nonciata, habitata da Frati Offeruanti di S. Francesco, nè indi discosto molto più all'insù si troua la Chiesa di Santa Maria da meza ratta, detta la Casa di meglio intrutta da S. Bernardino in vita sua tutta dipinta di belle figure, del Testamento Vecchio, & Nuouo. Più ad alto si ascende alla uenerabil Chiesa della Madonna del Monte retta da Monachi Neri di S. Benedetto: Vicino à detta Madonna uè il Conuento dedicato à S. Paulo detto l'Offeruanza, gouernato da Frati Offeruanti di S. Francesco. Ne lungi da quello vi si mira la Chiesa di S. Vicenzo detto Ranzano habitatione de Frati di San Domenico luoco molto ameno. Ne molto discosto ui si scorge la Chiesa di S. Vetore, con il suo Conuento habitato da Canonici di S. Gio. in monte, appresso al quale è un Palaggio dell'Illustrissimo Cardinal Gualtauillani, & altre habitationi ne gl'itessi cortoni, vogue, & belle de Gentil'huomeni, & Cittadini Bolognesi. Mirasi con gran stupore, & marauiglia quiui vicino la Chiesa, & Conuento bellissimo di S. Michele in Bosco, doue habitano i monachi Bianchi di S. Benedetto. E questo luoco situato sopra vn monte, che uagheggia tutta la città di Bologna, & su o piano, & altri monti d'intorno, e attorniato detto monte di piante fruttuose, & odorifere, che lo rendono à merauiglia vago, non meno il Verano, che l'Estate, Autunno, & Primavera, perche non vi mancano Lauri, mirti, cipressi, e Pini, che sempre verdeggiano; senza le Saliue, Rosmarini, Mortelle, cedri, Naranzi, Spico, & altre piante, & herbe graui, & grate. E la Chiesa di questi Reuerendi Padri tutta di Pitture piena, de mano d'Eccellenti Pittori, tra quali enui del famoso Paolo Calari Veronese: E la Sagrestia ornata, & polita al possibile con tanti paramenti, & Argenti per uso della Chiesa, che stupore arisca. E il detto Conuento con tanto marauiglioso ordine fabricato, che Veturio, Bramante, il Buonarotta, ne il Paladio mai simil ordine fecero; onde el-

re

tre alle cele de Padri Reuerendi eiuu una canua, & una stalla, che bastarebbe à qual si voglia Principe, ò gran Signore; Vecino à quello monte è il Conuento, & Chiesa de i Reuerendi Capuccini. Posa, non lungi da questo luoco sopra un'alto Monte la Chiesa di S. Luca, doue è quella veneranda Imagine della Madonna depiata di mano di detto Santo, condotta di Costantinopoli miracolosamente à questo luoco. Giacciono tutti questi sacri Tempij, & altri luochi alla parte di mezzo giorno della Città ne ascendono al numero di tre miglia lungi della Città, nel qual spatio di terreno si mirano coli vaghi, & adornj, Monti fructiferi, piani diuinosi, Boschi, e valli per l'uccelaggioni, & cacciagioni, Riuali, e riuu con fontane di chiare, & limpide acque piene, prati, & colte d'erbe e fiori, ornate, campi, e Giardini di Biade e frutti pieni; Ne restano di produrre, auco detti Monticelli Oro, Argento, & altre sorte di Metali, con uarie pietre preziose, come Diaspri, Cristalli, & altro. Non mancano i pascoli, grassi & ameni per l'Agno, & la Giuuenca, Caprio, & Pecora, onde par che quiu il Cielo ogni sua gratia spionba per ingrauidare la gran Madre antica, con farla produceuole di tanti vari frutti, fiori, frondi, radiche, & semi, Metalli, Minerali, pietre, & Tusi, che si cauaano per le fabriche della Città. Ecceoui Signori Bolognesi quanta consolatione vi hà concesso l'immenso Dio. Raccordateui dunque di rendere gratie à quello di tanti immensi doni fattoui, à differenza di tante altre Città straniere, che in miserimo stato ueneno, ò dall'assiduo caldo molestate, ò dall'insopportabil freddo combattute, onde per l'ineguaglianza delle Stagioni conuencono stare rinchiusi, ò nelle Stufe, il uerno, ò nelle grotte l'Estate; ne mai per loro, e florida Primavera; come à voi qual sempre par che sia.

I L L I N E

IO Fra Henrico faccio fede à qual si uoglia persona qualmente ho riueduto la sopradesta opera.

Ita est manu propria Fr. Henricus pro R. P. Mag. Daniele mallonio,

Visa attestazione P. F. Angeli Vincentij de Bononia Notarij S. Officij, quod nihil in hoc Opere cui titulus est Compendio della Nobilissima Città di Bologna, &c di Gioseppe Rosacio, continetur contra fidem & Principes, & conceditur ut imprimatur.

Fr. Petr. Mart. Vrceanus Inquisitor Bon.

I
O per favore facci fede che l'anno si negli
una d'ordine de' vicari la seguente

Ma off. cosa propria Fr. Henrico pro R. P.
Mag. Daniele Maltoni

V
In occasione di Fr. Luigi Fracchioli de' 28.
anni d'età e così, e così in hac
parte mi resta di Compendio della
Biblioteca Città di Bologna, de' di
de' Rolando, e così, e così, e così.
e così, e così, e così.

Fr. Pietro Maria Vesconio Inquisitor Dom.

386161

